

della greca. Da una parte, essi avevano contro l'elemento rumeno, il risentimento per lo scacco subito nel Principato; dall'altra, tale propaganda poteva sottrarre alla influenza greca popolazioni che da tempo essi consideravano completamente ellenizzate. Data la grande ricchezza di molti di questi Valacchi i quali si erano sempre considerati come Greci, v'era di mezzo anche una grossa questione d'interesse, della quale ad Atene si capi subito tutta l'importanza. Quanto ai Turchi, un po' lasciavano aperte queste scuole, un po' ascoltando gl'incitamenti del Patriarcato le facevano chiudere, e, a volte, indipendentemente da tutto ciò, era il *bacscisch*, e la misura nel quale veniva dato o domandato dai valì, ciò che determinava l'istituzione o la chiusura di una scuola.

La propaganda dei Bulgari dal 1860 al 1870, quando cioè non erano ancora riuniti in nazione, e mediante la quale riuscirono nel 1871 ad ottenere il riconoscimento e l'istituzione della Chiesa nazionale con l'Esarcato, incoraggiò vieppiù i Valacchi macedoni. Si formarono a Bucarest dei Comitati per venire loro in aiuto e il Governo stanziò nel bilancio un fondo per l'istituzione di un certo numero di scuole. Tale stanziamento fu di 800 mila lire per qualche anno: poscia fu ridotto pian piano a circa 350 mila lire, somma che figura ancora nei bilanci di questi ultimi anni.

Ma tutto questo lavoro, se non completamente sterile, avrebbe dato risultati molto modesti, se non fosse sorto un uomo a guidare, sul posto, il movimento con un entusiasmo e con una attività veramente senza esempio. Quest'uomo si chiama Apostolo Margariti. Egli era appunto uno di quelli andati in Rumenia, senza pensare gran che alla stretta pa-